

In Valcamonica un paradiso naturale, patrimonio Unesco, che custodisce millenni di storia

Gli antichi Camuni in “mostra” al Parco di Naquane

La Valcamonica o Valle Camonica è un paradiso naturale, che custodisce millenni di storia e autentiche opere d'arte.

Le popolazioni iniziarono a insediarsi qui almeno otto millenni prima della venuta di Cristo. E le presenze più antiche, i Camuni (più correttamente *Camunni*, popolazione spesso associata agli Euganei, dagli storici romani), sono provate dalle migliaia di iscrizioni rupestri, un archivio iconografico rimasto per sempre impresso sulle rocce glaciali della valle e considerato la testimonianza più autorevole di questo tipo di rappresentazioni in Europa.

Il complesso petroglifico della Valcamonica comprende circa 200mila figure incise su 2.400 rocce.

«Da Pisogne sul lago di Iseo a sud di Sello-Grevo nella media Valcamonica - spiega il professor Angelo Eugenio Fossati, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente della Cooperativa archeologica *Le Orme dell'Uomo* - le rocce, tutte levigate e modellate, sono di

di Francesca Gardenato

arenaria nell'Alta Valle. Il patrimonio figurativo è costituito dalle incisioni eseguite sulle superfici levigate all'aria aperta, mentre sulle pareti dei ripari sono state rinvenute alcune pitture, una decina allo stato attuale delle conoscenze. Le incisioni furono eseguite con le tecniche della percussione e, più spesso, del graffito». Gli attrezzi usati per incidere le rocce «erano realizzati in quarzo come è attestato dai ritrovamenti di questi oggetti alla base di alcune di esse», continua il docente, autore di svariate pubblicazioni sulla storia e l'arte rupestre. «In questa zona, attualmente, si sono rinvenute incisioni databili dalla fine del Paleolitico fino alla conquista Romana; ovviamente le raffigurazioni non assumono sempre lo stesso significato per gli artefici e in ogni periodo il valore simbolico è diverso».

Le potenzialità e il paradosso

Nel Comune di Capo di Ponte, quello di Naquane è il primo sito dell'arte rupestre Camuna, uno dei più importanti Parchi europei di arte rupestre. Custodisce al suo interno 104 rocce incise, distribuite su un percorso autoguidato, fornito di passerelle e pannelli esplicativi. In alternativa al 'fai da te', per le visite, ci si può rivolgere alle varie associazioni di guide turistiche.

Peccato solo che uno dei parchi archeologici principali d'Italia e d'Europa abbia passato chiuso il ponte di Ognissanti, dopo le varie festività estive. E probabilmente trascorrerà col cancello sbarrato anche le feste di Natale e Capodanno.

Dov'è il problema? Presto svelato. È la mancanza di fondi per pagare il personale e garantire le aperture domenicali e festive, che costano di più. Ma i visitatori incuriositi difficilmente ritorneranno, dopo aver trovato il luogo inaccessibile. Risorsa preziosa in questo caso sarebbero i volontari. Altra riflessione allora: il parco dipende dalla Soprintendenza



Naquane. Incisioni Rupestri - Foto Katia Moneta

dei Beni archeologici e, considerato che è difficile avere qualche fotografia da pubblicare, figuratevi organizzare e coordinare il servizio...

Ad ogni modo, per chi nei giorni feriali avrà modo di accedere a questo posto di antica cultura, la visita completa, con i vari spostamenti e itinerari, dura circa quattro ore e l'arco temporale abbracciato nel percorso intero va dal IV millennio a.C. all'età moderna.

Il Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane storicamente fu il primo parco istituito in Valcamonica, nel 1955. Si estende per oltre 14 ettari sul versante sinistro del fiume Oglio, a circa 400-600 sul livello del mare. Con le sue numerose rocce incise, rientra nel sito - patrimonio mondiale - tutelato dall'Unesco "Arte rupestre della Valle Camonica" (numero 94).

I cinque itinerari

In un ambiente pacifico e dominato da castagni, abeti, betulle e carpini, tagliato dall'antico percorso di collegamento tra Paspardo e Nadro, è possibile ammirare le oltre cento rocce incise.

Su queste estese superfici di arenaria permiana grigio-violacea (Verrucano Lombardo), levigate e montonate dall'azione dei ghiacciai, gli antichi abitanti della Valcamonica impressero per sempre immagini reali e simboliche, tratte dalla loro vita quotidiana e dalla sfera spirituale.

Le incisioni erano ottenute picchiando la superficie con un percussore litico (tecnica della martellina) o, più raramente, incidendola con uno strumento a punta (incisioni filiformi).

La cronologia delle istoriazioni presenti a Naquane spazia all'incirca dal Neolitico (IV millennio a.C.) all'età del Ferro (I millennio a.C.), epoca di particolare fioritura del fenomeno,

quando la Valle era abitata dagli antichi *Camunni*. A questo ampio patrimonio, si aggiungono le testimonianze d'età romana e moderna.

Il Parco nazionale delle incisioni rupestri propone ai suoi visitatori cinque itinerari, che si snodano attraverso sentieri facilmente praticabili, per circa 3 km. In prossimità della Roccia Uno, è stato allestito un piccolo *antiquarium*, del quale è visitabile la sala a piano terra. Qui si possono esplorare le tecniche di incisione e delle rare iscrizioni. La 'base' è rappresentata dal percorso arancione che parte dall'ingresso; da questo itinerario si diramano gli altri. Il visitatore può quindi scegliere uno o più 'tour' in funzione delle incisioni che preferisce conoscere o del tempo disponibile.

Le rocce indicate nei percorsi sono numerate, segnalate da cartelli e, in alcuni casi, corredate da pannelli didattici con testi in italiano e in inglese, che illustrano temi e particolarità delle 'opere d'arte' dei nostri antenati.



La Grande Roccia di Naquane - Foto A. Fossati

Le fasi dell'arte rupestre in Valcamonica

In questa zona, si sono rinvenute incisioni databili dalla fine del Paleolitico fino alla conquista romana, con una evidente evoluzione del significato simbolico. A spiegarci le diverse fasi dell'arte rupestre in Valcamonica, decifrando i periodi storici cui sono legate le raffigurazioni (che mostrano soggetti e tematiche differenti), è ancora il professor Angelo Eugenio Fossati, docente di Preistoria e Protostoria presso l'Università Cattolica del S. Cuore a Milano e Brescia.

La prima fase è datata dalla fine del Neolitico all'età del Rame (IV millennio a.C.) e comprende figure con valenza topografica, prime rappresentazioni del territorio, probabilmente legate alla suddivisione territoriale a scopo agricolo, sancita da pratiche rituali.

È accettato da quasi tutti gli studiosi che questa fase sia stata preceduta da una più antica, databile alla fine del Paleolitico, in cui le figure, assai rare, rappresentano animali, in primis alci e cervi.

La seconda fase corrisponde all'età del Rame (IV-III millennio a.C.) ed è caratterizzata dal fenomeno delle stele e dei menhir, massi che rappresentano le prime divinità antropomorfe degli abitanti delle Alpi.

Qui la figura più importante è il sole, a volte raffigurato come un uomo con una corona raggiata, spesso associato ad armi. Ma altri due personaggi si trovano incisi: uno femminile adorno di molti gioielli (pendenti a doppia spirale, collari e pettini) e un'altra divinità maschile il cui attributo è un mantello frangiato.

Il repertorio iconografico di questo stile è molto vario e comprende animali come cervi, cani, volpi, lupi, camosci, stambecchi, maiali, bovini, e armi: asce, alabarde e pugnali.

La terza fase dell'arte rupestre della Valtellina e della Valcamonica è generalmente riconducibile al II millennio a.C. e corrisponde all'età del Bronzo. Il repertorio iconografico è più limitato rispetto a quello dell'età del Rame, ma non per questo meno significativo: armi (non più associate a divinità), scene di aratura, scene rituali composte da antropomorfi oranti e simboli (sole e palette).

La quarta e ultima fase dell'arte rupestre preistorica della Valcamonica e Valtellina è quella dell'età del Ferro, è la più interessante e ricca dal punto di vista tematico.

«Il sito camuno più noto e più facile da visitare, in cui osservare le figure appartenenti a questa fase, è, senza dubbio, il Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane, a Capo di Ponte», conferma il professor Fossati. Qui «si trovano scene di caccia, duelli rituali, gare e danze armate, edifici, carri, armi, strumenti musicali, scene di agricoltura, figure con forte valore simbolico (impronte di piedi, coppelle, svastiche, stelle, palette), divinità e raffigurazioni topografiche.

In questo periodo le figure sono rappresentate molto realisticamente, al punto da poter parlare di naturalismo descrittivo, rivelando la volontà dell'artista preistorico di raccontare scene di vita reale. In queste scene le figure dei guerrieri sono prevalenti,



Naquane - Cavaliere equilibrista insegue i cervi - Foto A. Fossati



Naquane. Roccia labirinto

anche se sono piuttosto rare le scene in cui sono impegnati in combattimenti veri e propri.

I guerrieri forniti di armi pesanti sono spesso rappresentati con le armi alzate in segno di esultanza, mentre nelle numerose scene i combattenti sono armati alla leggera (con un bastone e una piccola borsa di cuoio, a mo' di scudo), come per un evento sportivo.

«Nelle scene i duellanti e gli spettatori - chiarisce Fossati - sono raffigurati vicini, i primi hanno una taglia inferiore, elemento che induce a desumere che sono individui di giovane età. Anche le impronte e le calzature con lacci sembrano appartenere a ragazzi essendo di dimensioni inferiori rispetto a quelle di un adulto». Con una postilla: «Il costante riferimento a individui di giovane età induce a pensare che l'arte rupestre della Valcamonica, durante l'età del Ferro, possa essere considerata un insieme di immagini votive, incise in occasione di ritua-

li di iniziazione, attraverso i quali i giovani dell'aristocrazia locale accedevano nella società degli adulti». Le scene sono molto varie: «Alcune illustrano le prove a cui i giovani sono sottoposti, altre simboleggiano l'iniziazione. I duelli, le corse con i cavalli, le prove di equilibrio, le gare, le danze degli armati e la caccia al cervo erano probabilmente concepite come vere e proprie prove iniziatiche. Coppelle a gruppi di otto e la cosiddetta 'rosa camuna' (evoluzione dalla svastica) sono probabilmente altri simboli relativi all'iniziazione... La fase finale dell'arte rupestre della Valcamonica è prodotta dai *Camunni*», ricorda ancora il docente dell'Università Cattolica. In Valcamonica l'arte rupestre continuò sino all'arrivo dei romani, conclude l'esperto, «che giunsero nella valle nel 16 a.C. Con l'avvento della religione cristiana, le incisioni rupestri ebbero nuovo vigore, riguardando solo le simbologie cristiane: croci, chiavi, cesoie, nodi di Salomone (un disegno cabalistico di nodo formato da una corda senza capo), guerrieri, castelli e, ovviamente, date e iscrizioni. Una forma d'arte che non ha nulla in comune con quella preistorica».

Francesca Gardenato
Giornalista freelance